
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – aprile 2020 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

I dati del crollo industriale - 19,1% e - 42,5% su anno L'Italia arretra del doppio rispetto a Francia e Germania

I dati

Aprile sarebbe stato il mese che avrebbe segnato il quanto. E infatti ad aprile la produzione industriale ha registrato **su marzo** una nuova "marcata" contrazione, pari al **19,1%**. Lo rileva l'Istat, aggiungendo che la **caduta su base annua arriva al 42,5%** (dato corretto per gli effetti di calendario).

Le **industrie tessili, dell'abbigliamento**, pelli e accessori e quelle della fabbricazione di mezzi di trasporto sono le più colpite, con riduzioni della produzione senza precedenti e rispettivamente pari **all'80,5% e al 74,0%**. **Fermo totale per gli autoveicoli con un secco -100%**.

Confronto Europeo

In **Germania** - secondo l'Ufficio di statistica tedesco, nel mese di aprile, la produzione industriale ha evidenziato un crollo del **17,9%** (peggiore delle stime degli analisti che avevano previsto un calo del 7,5%). **Su base annua** la contrazione è del **25,3%** (superando il calo della crisi del 2008). Le prime indicazioni suggeriscono che il rallentamento industriale potrebbe persistere. Gli ordini di fabbrica tedeschi sono precipitati del 25,8 % in aprile, il calo mensile più grande di sempre e quasi il doppio del record precedente stabilito solo il mese prima. A maggio, le vendite di auto tedesche erano la metà del loro livello dello stesso mese dell'anno precedente, secondo i dati pubblicati la scorsa settimana, nonostante i concessionari di automobili fossero aperti dalla fine di aprile. **La produzione totale di auto nei primi cinque mesi dell'anno è scesa ai minimi non visti dal 1975.**

In **Francia** – il decremento è pari al **20,1% su base mensile** (dopo il -16,2% di marzo). Il dato, comunicato dall'Ufficio di statistica nazionale (INSEE), è pressoché in linea con le attese degli analisti. Sull'anno, la produzione ha registrato una riduzione del **17,7%**.

LA STRATEGIA: RAPIDITA' E VISIONE PER L'INDUSTRIA POST-COVID NON È PER TUTTI

Ripartenza. Sì, ma come? I dati Istat sono impietosi se confrontati con quelli di Francia e Germania, tuttavia, quello che accade al di là dei nostri confini qualche riflessione dovrebbe imporla soprattutto in termini di **reattività e di visione strategica industriale**. La sensazione è che Francia e Germania abbiano dato il via alla ripartenza, l'Italia ci stia ancora riflettendo.

L'economia francese è stata duramente colpita dalla pandemia come gli altri paesi europei, il governo francese ha però già avviato **tre piani settoriali specifici**, con 8 miliardi di euro a sostegno dell'industria automobilistica, 18 miliardi di euro per il turismo e da ultimo un piano di sostegno di 15 miliardi di euro per l'industria aerospaziale (salvaguardando 100.000 posti di lavoro). Il Ministro delle finanze Bruno Le Maire in una conferenza stampa di qualche giorno fa ha affermato che la Francia "deve salvare **l'industria aerospace** ed evitare qualsiasi perdita di posizione rispetto al Boeing degli Stati Uniti e al Comac della Cina". Le aziende in tutto il settore aerospaziale e la sua catena di fornitura sono in difficoltà. L'aerospazio dà lavoro a 300.000 persone in Francia, direttamente o indirettamente, e genera entrate per 58 miliardi di euro ogni anno. Le Maire ha avvertito che senza supporto "100.000 posti di lavoro sarebbero minacciati entro sei mesi". Il pacchetto di prestiti da 7 miliardi di euro per Air France-KLM, la compagnia aerea franco-olandese, è costituito da un prestito diretto di 3 miliardi di euro da parte dello Stato e 4 miliardi di euro erogato da banche commerciali ma garantito dal governo.

Il **settore dell'auto** è visto nella strategia di Le Maire come un asset industriale da rendere maggiormente competitivo: direttamente e indirettamente (concessionari compresi) dà lavoro a 1,2 milioni di francesi ed è stato destinatario di un pacchetto di aiuti di 8 miliardi. Primo step è stato il bonus rottamazione che è partito dal 1° giugno per l'acquisto di auto non solo green con l'obiettivo di far svuotare i piazzali e dare la possibilità alla domanda di ripartire e così anche agli stabilimenti di lavorare. In Italia questa operazione è ancora in fase di proposta, non per altro stabilimenti come quello della Panda non sono ancora ripartiti perché la domanda è bloccata, il via è atteso per il 16 giugno.

La stessa forza di reattività e visione non manca alla **Germania** che a partire dall'auto, ma con provvedimenti ad ampio raggio su tutta l'economia ha presentato un **ulteriore pacchetto di misure pari a 130 miliardi** di euro. Nello specifico il governo Merkel su pressione vincente dei socialdemocratici ha stanziato 5 miliardi di euro per il rinnovo elettrico del parco-auto. Una scelta contrastata fino all'ultimo dall'industria automobilistica tedesca.

In Italia si procede più lentamente. Il decreto Rilancio ha visto, oltre alle agevolazioni per le imprese sul lato IRAP, anche il bonus 110% per riqualificazioni energetiche così da rimettere in modo il settore dell'edilizia. Ci sono anche tre miliardi per Alitalia che hanno suscitato molte perplessità. Molti sono ancora i tasselli da allineare nel quadro italiano per mettere a fuoco una visione strategica per l'industria e chiarire gli asset su cui vale la pena investire.

